



Il duplice delitto di Licodia Eubea, innanzitutto: «Di fronte a una tragedia così grande, che ha distrutto due famiglie e la serenità di un'intera comunità, ci interroghiamo sul malessere di questa società e sui modelli che essa, oggi, offre ai giovani. Pensiamo erroneamente di poterli tenere a bada accontentandoli e sottraendoci, invece, a un ruolo fondamentale: quello di aiutarli ad affrontare le delusioni e il dolore». Così il vescovo di Caltagirone, Calogero Peri, che, a poche ore dal 2012, si sofferma sulle difficoltà del presente, ma lancia anche un messaggio di speranza per il futuro.

«In queste festività - dice il pastore della diocesi - si avverte lo stridore fra il messaggio di tenerezza insito nella festa e l'atmosfera di una nazione - e il nostro territorio non è certo esente - alle prese con tanti problemi. Ciò può essere un limite, ma può anche essere colto come una positiva occasione per andare più in profondità, affinché ciascuno di noi si chieda che cosa e come può fare per contribuire a un passo avanti».

Il pensiero del vescovo va ai poveri: «Oggi - spiega - il concetto di povertà è cambiato ed essa è sempre più trasversale ed estesa. La risposta della Chiesa non può essere soltanto la carità, ma la presa in carico delle persone per contribuire a trovare soluzioni, anche nuove e inedite».

Sul nuovo anno alle porte: «Mi auguro - afferma Calogero Peri - che gli accadimenti che agitano

l'Italia determinino, in questa società narcotizzata, un forte scossone e, quindi, una maggiore consapevolezza che i problemi sono gravi e che tutti dobbiamo rimboccarci le maniche per fare la nostra parte. Sarà un anno in cui fare sul serio, con impegno e senso di responsabilità: siamo come in una grande barca - conclude il vescovo cappuccino - O approdiamo, o affondiamo tutti». (M.M. - La Sicilia)